

Iniziative di riqualificazione urbana dal basso.

Una nuova modalità di rapporto tra pubblica amministrazione e terzo settore nell'esperienza del WWF a Napoli

Introduzione

L'esperienza del WWF Campania sul tema della **riqualificazione urbana** attraverso **processi partecipativi** inizia nel 2000 nell'ambito del concorso nazionale di progettazione partecipata e comunicativa promosso dal WWF Italia di concerto con l'Istituto nazionale di urbanistica. I risultati ottenuti a seguito di tale concorso, con la riqualificazione di alcuni spazi pubblici di concerto con la cittadinanza, hanno consentito di verificare l'efficacia delle metodologie partecipative applicate e quindi di farne uno strumento fondamentale di successive azioni. In questo senso, dal 2001 al 2011, l'attività del WWF Campania si è progressivamente specializzata in tale direzione grazie alla attivazione di diversi progetti di sviluppo locale dal basso fondati sulla reciproca interazione tra la pubblica amministrazione, la cittadinanza ed il mondo dell'associazionismo.

Il Censimento di Riutilizziamo l'Italia

Alla luce di queste esperienze, nel 2012, il WWF Campania ha preso parte ad una nuova Campagna promossa dal WWF Italia e intitolata "**Riutilizziamo l'Italia**"¹. Tale iniziativa, di carattere nazionale, ha avuto l'obiettivo di censire "proposte e progetti creativi di riqualificazione di spazi ed immobili abbandonati e/o dismessi che consentano di interpretare adeguatamente e correttamente i desideri e le necessità delle comunità". Nell'ambito del progetto nazionale, il WWF Campania ha realizzato un censimento delle aree abbandonate localizzate nella fascia costiera a partire dal lago Averno fino al confine con San Giorgio a Cremano². Gli esiti del censimento hanno mostrato la presenza di un numero ingente di aree ed immobili inutilizzati di dimensione, proprietà, stato di manutenzione, destinazione d'uso anche molto diversi, spaziando tra scuole, palazzi privati, giardini, edifici militari chiese e stazioni ferroviarie. Tale risultato è stridente rispetto alla consistente domanda di spazi pubblici e di uso pubblico presente nella città di Napoli che sempre più necessita di nuove occasioni di socialità per il tempo libero, il lavoro, la cultura, lo sport. Pertanto, come step successivo del progetto, si è scelto non tanto di concentrarsi sulla possibile riqualificazione di una di queste aree, come era previsto nella fase iniziale della campagna, bensì di sottoporre gli esiti del censimento alla amministrazione comunale con l'obiettivo di stimolarne il ruolo primario di attivatore di una strategia integrata e diffusa di interventi di riutilizzo, anche temporaneo, di tali beni. Sulla base di alcune esperienze recenti realizzate nella città di Milano e nel territorio pugliese³, la strada proposta all'amministrazione è stata quella di affidare temporaneamente tali aree, attraverso appositi bandi, ad associazioni, artisti e piccole attività commerciali e artigianali contemporaneamente per sopperire alla domanda di nuovi spazi e per promuovere interventi di manutenzione e rigenerazione urbana e sociale.

Il Comune di Napoli

Nonostante le numerose iniziative promosse dal WWF Campania nel corso degli anni, volte a creare sinergie con la pubblica amministrazione, ancora molteplici sono le problematiche e gli interrogativi che si legano a tale obiettivo e che ancora non hanno consentito, ad esempio nell'ultimo caso citato, di arrivare sempre a soluzioni concrete e definitive. La mancata risposta da parte dell'amministrazione pubblica, in un contesto complesso e multifattoriale quale quello napoletano, ha inevitabilmente condotto alla nascita di un insieme di interventi spontanei di piccola o media dimensione che, promossi da associazioni o gruppi informali di cittadini, hanno offerto una risposta immediata alle esigenze espresse dal territorio attraverso la riappropriazione di alcuni spazi.

Tali azioni si caratterizzano per essere molto eterogenee tra di loro sia nei termini delle destinazioni d'uso e della composizione dei soggetti promotori che della solidità e sostenibilità nel tempo delle azioni attuate.

1 Per maggiori informazioni cfr. <http://www.wwf.it/planetafimpatti/ambientalifuolofriutilizziamo/italia>

2 Dossier 2013 http://fawsassets.wwf.it/downloads/report_wwf_riutilizziamoitalia_maggio2013.pdf

3 www.temporioso.org, www.bollentispiriti.regione.puglia.it

Di fatto, nella maggior parte dei casi, esse sono nate e si sono sviluppate come vere e proprie occupazioni delle aree o degli immobili pubblici, non riconoscendo al comune di Napoli un ruolo attivo nel processo di rigenerazione e ponendosi, quindi, in contrapposizione ad esso. In alcuni casi, solo successivamente e una volta raggiunta una certa strutturazione dell'iniziativa, si è verificata la necessità di trovare una reciproca riconoscibilità in grado di garantirne la prosecuzione nel tempo.

Riqualificazione e riappropriazione di parchi pubblici

Tra le tante iniziative attivate nella città di Napoli che hanno riguardato il riuso di parchi pubblici, edifici residenziali e scuole; specifica attenzione merita essere posta alla riqualificazione e riappropriazione da parte della cittadinanza di alcuni parchi pubblici o aree destinate a parco. Tra queste si cita, in particolare, quella del parco Ventaglieri, del parco dell'ex gasometro e del parco Lo Spicchio.



Il **Parco Ventaglieri** è una struttura pubblica sita nel centro storico di Napoli, collegamento tra la parte bassa e quella collinare della città e uno dei pochi spazi aperti in una zona ad alta densità abitativa ed edilizia. La costruzione, avvenuta nell'ambito della ricostruzione post-terremoto del 1980 e mai del tutto conclusasi, ha visto negli anni novanta un'area gestita in modo discontinuo che per tale motivo non è mai riuscita a diventare un punto di riferimento ed aggregazione del quartiere.

Nel 1995, il centro sociale DAMM occupa una palazzina interna al parco e destinata a palestra, avviando attività sociali nel quartiere. Nel 1997 l'amministrazione dimostra una prima attenzione al parco inaugurandone una parte, ma allo stesso tempo, incapace di individuare un effettivo piano di gestione lo rende oggetto di un passamano tra i diversi uffici di fatto abbandonandolo ad uno stato di degrado.

Nel 2005 alcuni gruppi di cittadini danno vita al Coordinamento Sociale Parco Ventaglieri contribuendo alla rivitalizzazione dell'area e così instaurando un nuovo rapporto con l'amministrazione comunale che, seppure con modalità alterne, perdura ancora oggi.



Il parco **dell'ex Gasometro** è stato, fino agli anni novanta, la sede di una stazione gasometrica della Napoletanagas. Tale area, nascosta dagli edifici realizzati durante in boom edilizio del quartiere Vomero di Napoli, mantiene la sua connotazione di area agricola grazie alla presenza di un agrumeto, altri alberi da frutto e aree potenzialmente coltivabili. A seguito della dismissione dall'uso originario, ci fu un tentativo di speculazione volto a trasformare l'intera zona in un parcheggio privato. La grande mobilitazione di cittadini, associazioni e del WWF è riuscita a salvaguardare l'area

fino al suo inserimento, in qualità di parco agricolo, nella Variante al Prg di Napoli. A seguito di tale mobilitazione, il Comune ha affidato la progettazione del parco agricolo al WWF che ha scelto di realizzarla attraverso l'attivazione di un processo partecipativo. Nel 1999 è stato presentato ed approvato il progetto definitivo da parte del Comune di Napoli. Il Parco sarebbe dovuto diventare un'area agricola in grado di ospitare orti urbani e sociali, una grande aula didattica all'aperto in cui avvicinare ragazzi, adulti e studenti al mondo agricolo comunque mantenendo le funzioni sociali caratteristiche dei parchi urbani. Sul finire del 2010, a conclusione di parte di numerose vicende legali e amministrative, finalmente sono iniziati i lavori di riqualificazione, poi nuovamente interrotti a inizio dell'estate 2012 e fino ad oggi mai ripresi, generando nuovo abbandono e degrado nell'area.

Il Parco lo spicchio. Nell'autunno del 2009 il WWF Campania ha presentato al Comune di Napoli un progetto dal titolo "Rispolveriamo la città"⁴, in continuità con le precedenti attività di Agenda 21 locale realizzate dalla stessa associazione. Obiettivo del progetto era la riqualificazione, attraverso pratiche partecipative, di un piccolo parco urbano in stato di abbandono e degrado localizzato nel quartiere Arenella di Napoli. L'area risultava particolarmente congrua alle finalità del progetto per diversi motivi: la V Municipalità aveva individuato la necessità di intervenire sul parco ed aveva stanziato dei fondi per la messa in sicurezza; il parco era situato in un ambito di un quartiere in cui si registra una forte carenza di spazi aperti ed aree verdi; il parco aveva una dimensione adeguata per poter realizzare piccoli, ma significativi, interventi progettati insieme a ragazzi e cittadini; altre associazioni locali avevano dimostrato un interesse all'uso flessibile dell'area ed alla sua gestione e si erano dichiarate favorevoli a collaborare al progetto. Sulla base di tali premesse, il progetto ha attivato tre Laboratori di progettazione partecipata con due scuole del quartiere ed un Centro di Educativa Territoriale. I tre laboratori hanno svolto un analogo percorso didattico che ha avuto uno sviluppo parallelo e contemporaneo, durante il quale sono stati organizzati alcuni momenti di confronto pubblico, per arrivare a produrre un'unica proposta progettuale. Tale proposta è stata realizzata di concerto con gli abitanti delle aree limitrofe e con la V Municipalità (impegnata nel completare le opere di messa in sicurezza) anche al fine di stimolare una successiva azione di gestione comune e condivisa.



Così sono nati giochi in resina disegnati nella pavimentazione, murali, casette nido per gli uccelli, giochi di birdwatching e piccoli percorsi ginnici, ideati completamente dai ragazzi sulla base delle esigenze di tutti i possibili fruitori dell'area.

Una delle peculiarità del progetto è stata quella di aver riservato, fin dall'inizio, una quota del finanziamento comunale per la concreta realizzazione delle opere al fine di

non creare vane aspettative e delusioni in coloro che avevano partecipato al processo di rigenerazione. Grazie a ciò, gli ultimi incontri dei laboratori sono stati dedicati alla realizzazione delle opere con il coinvolgimento diretto di operai specializzati, affiancati in prima persona dagli studenti e dai coordinatori del progetto.



Il 9 giugno si è realizzato l'evento conclusivo del progetto con l'inaugurazione del parco alla presenza dei rappresentanti del Comune e di un gran numero di cittadini del quartiere. In occasione della festa di apertura il parco è stato ribattezzato con un nuovo nome e con un logo, esito di un concorso indetto presso le scuole coinvolte.



Il processo partecipativo, realizzato dal WWF per il parco lo Spicchio, costituisce ad oggi una delle esperienze di maggior successo tra quelle attivate nella città di Napoli sia perché è stato in grado di stimolare il senso di riappropriazione da parte dei cittadini e soprattutto dei più piccoli, sia perché ha consegnato alla città un parco pronto ad essere utilizzato e vissuto da tutti.

Ciò nonostante, l'incuria amministrativa ha caratterizzato il periodo immediatamente successivo all'apertura e si è manifestata nella incapacità dell'ente pubblico, primo finanziatore e parte attiva del progetto, a garantire la presenza di personale per la semplice apertura e chiusura al pubblico dell'area.

Nonostante ripetute sollecitazioni da parte del WWF, il parco è rimasto a lungo chiuso ed oggetto nuovamente di atti vandalici causando una forte disillusione e disaffezione della cittadinanza nei confronti dell'ente pubblico. Recentemente lo Spicchio è stato affidato



⁴ Per maggiori informazioni sul progetto scrivere a campania@wwf.it

ad un'associazione di protezione civile consentendone l'apertura saltuaria, ma comunque negando al parco gli usi a cui era stato destinato dal processo partecipativo.



Conclusioni

Le esperienze descritte dimostrano come, soprattutto in territori complessi e caratterizzati da una elevata densità abitativa, la possibilità di utilizzare spazi pubblici destinati ad attività di aggregazione sociale o per il tempo libero resta una necessità primaria che, laddove non garantita da parte delle amministrazioni locali, porta ad azioni spontanee di riappropriazione delle aree negate. Queste azioni, che nella maggior parte dei casi sono attivate dal basso e in modo informale, nel loro percorso possono sia continuare a procedere in modo destrutturizzato autoalimentandosi senza un riconoscimento da parte degli enti locali, sia ad un certo punto, cercare il supporto ed il riconoscimento da parte dell'amministrazione. Questa è stata ad esempio, la scelta effettuata dal Coordinamento Parco Sociale Ventaglieri che ha avviato una gestione del parco a responsabilità partecipata e condivisa tra Istituzioni e cittadini, lasciando all'associazione l'organizzazione e la promozione di attività culturali e ricreative e all'amministrazione i servizi necessari al funzionamento dell'area.

Il WWF ha sempre cercato il coinvolgimento della pubblica amministrazione, attore fondamentale nella gestione degli spazi pubblici, fin dalle prime fasi di tutti i progetti di partecipazione che ha condotto. Seppure il comune abbia più volte tentato di affidare completamente la gestione di alcune aree a soggetti del terzo settore, l'associazione ha sempre ritenuto indispensabile che essa fosse sì partecipata, ma sempre in partnership con l'ente che ne assicuri la fruizione pubblica e l'accessibilità a tutti.

Purtroppo, gli esempi del WWF citati dimostrano come quasi sempre questa interrelazione risulti difficile soprattutto in casi di una gestione amministrativa complessa, per i casi in questione l'ente pubblico ha dimostrato una incapacità gestionale di tali processi proprio nel momento in cui veniva chiamato a svolgere il proprio ruolo istituzionale. È per questo motivo che, tanto più in questo momento di crisi del sistema pubblico e di più urgenti bisogni sociali, il comune seppure non in grado di attivare processi di rigenerazione partecipata, dovrebbe almeno farsi carico di supportare le azioni nate dal basso e riappropriarsi del suo ruolo di garante dei beni comuni attraverso la messa a punto di una strategia di rigenerazione. Ciò sarebbe tanto più auspicabile attraverso la costituzione di un apposito ufficio in grado di collezionare gli interventi in atto, condividendoli in rete, evidenziandone criticità e punti di forza e facendone un know how comune a vantaggio prima dei promotori e poi della cittadinanza tutta. In questo modo si riuscirebbe a dare una risposta a quanto sta emergendo dagli studi sul patrimonio delle aree urbane abbandonate, così come richiesto dal WWF nell'ambito della sua campagna nazionale Riutilizziamo l'Italia.

Giovanni La Magna
Daniela Mello